

Giada

E i capricci del cuore

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giampaolo Berti

GIADA

E i capricci del cuore

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Giampaolo Berti
Tutti i diritti riservati

Pensiero in una notte insonne...

*Nelle sere d'estate, nella quiete e nel silenzio,
chiudo gli occhi e mi sembra che lei sia ancora qui.*

*Un venticello fresco entra dalla finestra
scostando la tenda bianca di lino e mi riporta
la sua memoria mostrandomi il cielo stellato,
è come una carezza che mi dà serenità.*

*Le persone importanti della nostra vita non le dimentichiamo mai,
basta un profumo, un'immagine e tutto riaffiora.*

Come fai a tenere sempre con te qualcuno cui vuoi molto bene?

*Devi guardarla fissa negli occhi, rubare la sua immagine
e poi chiudere di scatto gli occhi e tenerli ben chiusi.*

Lei ti scende fino al cuore e da quel momento sarà tua per sempre.

Prologo

Questa storia non sarebbe stata scritta se l'autore, occasionalmente, non si fosse intrattenuto a parlare del più e del meno con una nutrizionista, impegnata in casa di una mia parente per farle recuperare uno stato fisico e una qualità della vita accettabile, dopo un periodo di malattia che l'aveva fisicamente segnata.

Alla fine del suo intervento si è trattenuta per un po', non avendo altri appuntamenti, mi ha raccontato alcuni episodi della sua vita e... mi ha conquistato.

Il libro è ispirato a fatti realmente accaduti, dove la protagonista, fin dall'infanzia, con genitori di origine siciliana e con mentalità ottocentesca, doveva sottostare ad assurde regole di un mondo chiuso nelle sue illogiche abitudini, dove spesso le donne sono considerate solo una sottospecie umana.

Con questo romanzo vorrei dipingere una famiglia con le sue piccole tragedie, una coppia giovane e una ragazza che non si arrende mai e lotta per realizzare i propri sogni tra errori, conquiste, speranze.

La protagonista di questo libro possiede una personalità ricca di sfumature, gioviale, anticonformista e capace di lottare per le cose in cui crede e mette in discussione i nostri pregiudizi, ma è comunque pronta a riconoscere i propri errori perché lei "non vuole confondersi né perdersi".

Nonostante l'eccessiva autocritica in cui spesso indulge e le esperienze logoranti vissute, è una persona felice, perché la sua passione è la libertà ed è anche saggia.

Ma tutto questo vorrei raccontarlo con un sorriso perché la sua vita deve essere un sogno, non un'ossessione.

Chi dice che spesso le donne sono state vittime passive di un certo ordinamento sociale, ottuso e iniquo dice la verità ma il tempo ha lentamente cambiato le cose e, grazie all'intelligenza, alla forza di volontà e alla preparazione culturale delle donne di oggi, assistiamo a un graduale livellamento di poteri senza precedenti.

Non c'è un plurale femminile che uniformi tutte le donne ma esiste una condivisione storica sull'oppressione femminile e il diritto a rivendicare ogni parità.

Ovviamente nomi e luoghi sono di fantasia.

Introduzione

Oggi le cronache e i media parlano naturalmente di libertà di parola e di pensiero, sacrosanta necessità in ogni latitudine, ma se ne sono dimenticati i sacrifici, le ingiustizie, le guerre sociali per arrivarci.

Eppure, nonostante siamo nel ventunesimo secolo e la grande maturazione delle coscienze, l'accresciuto livello culturale, i diritti acquisiti, i matrimoni fra persone dello stesso sesso, la totale libertà di comportamento, ogni anno si registra un aumento dei femminicidi che dimostrano, senza alcun dubbio, che le donne continuano a essere considerate una sottospecie umana.

La sua famiglia, di origine siciliana, nonostante si sia trasferita da anni a migliaia di chilometri dalla loro terra, continua a comportarsi come avevano sempre vissuto; ostinatamente chiusi nelle loro abitudini, nel loro mondo di autocommiserazione e poco propensi alle amicizie.

Ma i siciliani non sono più come li descrivevano anni fa; nemmeno nei piccoli centri né nelle campagne, è un grande popolo, evoluto, aperto e generoso, con grandi industrie e aziende agricole all'avanguardia capaci di far concorrenza alle maggiori aziende europee e sono produttori di grandi vini che esportano ormai in tutto il mondo.

Non c'è più nessuna differenza fra le città del sud e quelle del nord e, grazie anche al turismo internazionale, la Sicilia, isola bellissima, è diventata una meta molto desiderata.

1

L'infanzia di Giada è stata caratterizzata da diversi problemi di salute riguardanti le vie respiratorie.

Già a otto anni è stata colpita da una polmonite poi guarita, una ricaduta a sedici anni e nuovamente da adulta, a trentatré anni, trasformatasi in pleurite per colpa di una cura sbagliata e poi la diagnosi delle cosiddette “ossa vetrine” per le quali spesso si è dovuta ingessare gli arti inferiori.

Dopo la scuola elementare Giada ha iniziato a frequentare le scuole medie e sono cominciati i primi scontri con i suoi genitori non per il rendimento dello studio, ottimo, bensì per il modo di vestirsi.

Giada era una bambina molto esuberante, con un forte carattere e sempre disposta a lottare per le sue idee.

Piuttosto carina, ma non molto alta, capelli lunghi biondi e, nell'insieme, una figura molto piacevole e piena di vitalità e quando usciva con le sue amiche le piaceva fare sfoggio della sua esteriorità, senza essere impertinente e sempre misurata.

Giudicata troppo aperta, troppo incline ad accettare tutti i rapporti di amicizia, la famiglia l'ha obbligata a indossare indumenti meno appariscenti, per dare meno nell'occhio.

la minigonna era assolutamente proibita e le era stata imposta un'acconciatura da bimbetta dell'asilo, con due treccine che le arrivavano fino alle spalle e fermate con dei fiocchi colorati.

Soffriva molto l'imposizione dei suoi genitori, anche perché nessuna delle sue amiche aveva questi problemi.

Le uscite con le amiche consistevano in passeggiate lun-

go il Corso del paese, solo qualche centinaio di metri, senza girare l'angolo perché immediatamente arrivava suo padre a redarguirla, che la seguiva senza perderla mai di vista un minuto.

Abitavano in un palazzo che conservava le tracce di un passato architettonico molto interessante, ma ormai fatiscente, con un grande portone d'accesso che non veniva mai aperto completamente, perché non dovevano entrare né macchine né carrozze e gli inquilini entravano attraverso una piccola porta inserita nel portone stesso.

Il palazzo era stato un tempo la dimora di famiglie importanti e, a conferma di ciò, c'erano ancora due colonnine in pietra, semidistrutte, che facevano ancora mostra di sé ai lati del portone, a difesa dell'ingresso stesso, segno inconfondibile che in tempi precedenti da lì entravano le carrozze con cavalli per raggiungere il cortile interno dove, probabilmente, c'erano anche le stalle e i servizi a ciò predisposti.

Altro segno di antica nobiltà i bulloni arrugginiti del portone e le finestre, tutte uguali, con grate di ferro battuto artisticamente arricciate dalle punte minacciose.

Anche i resti ormai indecifrabili di due pietre scolpite, attaccate sulla facciata in alto sopra il portone che, forse, un tempo lontano rappresentavano gli stemmi della famiglia proprietaria e ora avevano solo l'aspetto di una malefatta della facciata.

L'ingresso era grande con un soffitto molto alto e una sola lampada, perennemente fulminata e difficilmente sostituibile perché occorreva un lungo scaleo e non c'era nessuno disposto a occuparsene.

Il grande androne rimaneva quindi quasi sempre completamente al buio e dovevano essere percorsi molti metri prima di raggiungere le scale che portavano agli appartamenti dei tre piani superiori, senza ascensore naturalmente, data l'anzianità del palazzo.

Quando Giada rientrava da scuola, suonava il campanello e aspettava suo padre o sua madre che scendessero dal primo piano dov'era il loro appartamento, per accompa-